

The
Awakening
of the
Shadows

Luca Manfredo

PROLOGO

Osservavo la terra arida che si stendeva copiosa davanti ai miei occhi.

Il cielo si faceva sempre più nero, segno che la notte stava inevitabilmente scendendo, avvolgendo il paesaggio roccioso e inospitale nel suo oscuro abbraccio.

Soffiava una brezza leggera, e un turbinio stanco levava una sottile coltre di polvere che attraversava quella spoglia conca per poi diradarsi contro l'alta e irregolare parete del canyon.

La corrente del vento cambiò all'improvviso. Soffiò verso di me, portando con sé qualcosa di nuovo e inatteso. Tesi le orecchie per cercare di identificarne l'origine, ma ogni tentativo fu vano.

Rimbombava cupo e minaccioso, come un tuono lontano e portatore di tempesta, inquietante nella sua sinistra persistenza.

Il mio corpo si immobilizzò, attento e vigile, l'udito volto a cogliere qualsiasi indizio che mi rivelasse la natura di quel suono.

No, non era un tuono: sembrava più un fiume in piena. E la sua furia si avvicinava veloce, incontrastabile, scorrendo verso me con un incedere carico di una violenta promessa.

La terra iniziò a vibrare flebile sotto i miei piedi, accrescendo con costanza la sua intensità fino a manifestarsi nella mia carne, e nelle ossa ancor più sotto.

Puntai lo sguardo alla lunga strada che divideva le due alte pareti rocciose, in attesa di un qualsiasi segno rivelatore.

Una linea nera e indefinita si levò all'orizzonte. Avanzava rapida, divenendo sempre più roborante.

Ebbi fin da subito una brutta sensazione, ma nel momento in cui presi coscienza della realtà, mi pietrificai: era un'implacabile fiumana di nemici in rapido avvicinamento, animata da un travolgente incedere.

Sapevo bene che cos'erano venuti a cercare. Ma non lo avrebbero avuto.